

Una regia per la sostenibilità

Il governo vara la Commissione per gli obiettivi Onu

Un altro passo avanti verso il traguardo del 2030. Venerdì scorso una direttiva del presidente del Consiglio in carica Paolo Gentiloni ha messo nero su bianco quale sarà l'iter "tecnico" che i prossimi governi adotteranno per centrare i 17 obiettivi di Sviluppo sostenibile. Sarà proprio la presidenza del Consiglio dei ministri ad avere un ruolo di primo piano: il suo braccio operativo sarà la "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile" che è stata appunto istituita con la direttiva e sarà presieduta dal futuro premier (o da un suo delegato), e composta dai ministri e dal presidente dell'Anci, dell'Unione delle Province e della Conferenza delle Regioni o da loro rappresentanti. Ogni anno a settembre i ministri faranno il punto, mentre a febbraio verrà redatta una relazione annuale. Soddisfatto Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS, l'Alleanza per lo Sviluppo sostenibile che parla di un «impegno onorato» da parte delle istituzioni. «Siamo contenti per tre ordini di motivi. Innanzitutto perché si ri-

conosce la centralità della presidenza del Consiglio in tema di sviluppo sostenibile e si va oltre una visione semplicemente "ambientale" della questione» dice Giovannini sottolineando poi la «copertura a 360 gradi» con la partecipazione di tutti i ministri. «È fondamentale anche il coinvolgimento degli enti locali perché molte competenze sono loro». In sostanza si tratta di un sistema di governance all'insegna della sinergia e disegnato in analogia con quelli di altri Paesi. Il prossimo passo istituzionale sarà capire quali degli elementi dell'appello fatto dall'ASviS prima delle elezioni verranno accolti: in particolare l'inserimento della sostenibilità nella Costituzione e la creazione di un gruppo interparlamentare. «Siamo in attesa di capire dal futuro governo quali saranno gli orientamenti su alcune aree, come la povertà, la disoccupazione, la qualità dell'acqua e degli ecosistemi che vedono l'Italia particolarmente indietro» sottolinea Giovannini. Senza considerare che l'anno prossimo con le elezioni europee si aprirà una

nuova fase politica anche nella Ue. A livello italiano l'Asvis ha già pronta la prossima richiesta: la trasformazione del Cipe (il comitato interministeriale per la programmazione economica) in comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile. Un passaggio bloccato nella scorsa legislatura. Da qui passano tutti i piani infrastrutturali, gli interventi per i trasporti e il Mezzogiorno. Leggerli e finanziarli in chiave sostenibile sarebbe una ulteriore svolta.

Cinzia Arena



Peso: 12%